

AGGIORNAMENTI IN EVIDENZA

8 sett 21

(VEDI anche su : TG Vallesusa : http://www.tgvallesusa.it/?page_id=135

Facebook Festival Alta Felicità : <https://www.facebook.com/festivalaltafelicità/>

Attualità, Diario Tav, Libri, Dischi, X Files : www.mavericknews.wordpress.com

Centro di documentazione Invicta Palestina : <https://invictapalestina.wordpress.com/>

RETE Ambientalista - Movimenti di Lotta per la Salute, l' Ambiente, la Pace e la Nonviolenza
<https://www.rete-ambientalista.it/>

MERCOLEDÌ 1 SETTEMBRE I LAVORATORI TEXPRINT HANNO INIZIATO LO SCIOPERO DELLA FAME IN PRESIDIO IN PIAZZA DEL COMUNE A PRATO. oltre il presidio permanente ai cancelli dell'azienda.

“Dopo 228 giorni di sciopero davanti ai cancelli della fabbrica nel quasi totale silenzio delle istituzioni i 18 operai Texprint sono tornati all'attacco, aprendo uno stato di agitazione verso le Istituzioni, decidendo di spostare le loro tende direttamente sotto il Comune e di iniziare uno sciopero della fame fino a quando le istituzioni non accoglieranno le loro richieste.

Dopo quasi 8 mesi dall'ispezione, infatti, non è ancora uscito il verbale dell'Ispettorato del lavoro. E i lavoratori continuano la battaglia per rivendicare il riconoscimento di permessi di soggiorno speciali per motivi di sfruttamento perché questo sistema si alimenta sul ricatto dei documenti.

Nemmeno un euro di sanzione è stato ancora applicato alla Texprint; mentre gli operai sono stati multati per oltre 35.000 euro, fra provvedimenti per violazione di coprifuoco recapitate a chi dormiva davanti alla fabbrica e multe per blocco stradale che, con i decreti Salvini, ammontano a 4000 euro l'una! Due pesi e due misure?...”

VIDEO: <https://www.facebook.com/SiCobasFirenze/videos/544879433422650>

2 sett 21 Manifesto:

“SCIOPERO DELLA FAME PER CHIEDERE DIGNITÀ NEL LAVORO

Textprint di Prato. La lotta alla Texprint continua ad essere un faro acceso su ciò che accade “dietro le quinte” del made in italy, sulla condizione operaia contemporanea nel secondo distretto di abbigliamento d'Europa che è bene tenere sottotraccia.

Luca Toscano, Sarah Caudiero (Si Cobas), Deborah Lucchetti (Campagna Abiti Puliti)

.....Le istituzioni pratesi guardano con ostilità a questo imprevisto movimento dei dannati del distretto. Lo sciopero della fame avviato prova invece a richiamarli alle loro responsabilità. E avrà bisogno del sostegno e della solidarietà della cittadinanza perché quelli in gioco sono i diritti di tutti”.

<https://ilmanifesto.it/sciopero-della-fame-per-chiedere-dignita-nel-lavoro/>

GIOVEDÌ 2 SETTEMBRE 2° GIORNO DI SCIOPERO DELLA FAME PER GLI OPERAI TEXPRINT... e l'unica risposta da parte del Comune finora è stata questa: UNA MULTA PER OCCUPAZIONE DI SUOLO PUBBLICO.

Nemmeno una parola. Ancora nessuna convocazione di tavolo all'orizzonte....”

<https://www.facebook.com/SiCobasFirenze/videos/429192898509616>

2 sett 21 Radio Onda d'Urto:

“LAVORO: PRESIDIO PERMANENTE E SCIOPERO DELLA FAME DEGLI OPERAI TEXPRINT DI PRATO.....

L'AGGIORNAMENTO CON LUCA TOSCANO coordinatore Si Cobas:

<https://www.radionadurto.org/2021/09/02/lavoro-presidio-permanente-e-sciopero-della-fame-degli-operai-texprint-di-prato/>

3 sett 21 Il Tirreno:

“LA SOLIDARIETÀ DI WILLIE PEYOTE AI LAVORATORI TEXPRINT IN SCIOPERO DELLA FAME: "SE I DIRITTI NON SONO DI TUTTI, SONO PRIVILEGI”

Prato: durante il concerto in piazza Duomo il rapper torinese ha indossato il gilet giallo dei lavoratori che denunciano lo sfruttamento in fabbrica”.

VIDEO: https://video.iltirreno.gelocal.it/locale/la-solidarieta-di-willie-peyote-ai-lavoratori-texprint-in-sciopero-della-fame-se-i-diritti-non-sono-di-tutti-sono-privilegi/144599/146269?fbclid=IwAR05bDNYvv4RGmPw2BX_041_wadnZ3nbFhsncwc6O4XHeuufk6pyI-8qpGQ

“Scalda il cuore sentire il boato di sostegno alle sue parole dai 1000 del pubblico. Prato non è il suo Sindaco, che invoca lo sgombero militare dei lavoratori e si rifiuta di incontrarli. Prato è un'altra cosa. E sta con gli operai. Contro le mafie e lo sfruttamento”.

VENERDÌ 3 SETTEMBRE LA POLIZIA SGOMBERA OPERAI IN SCIOPERO DELLA FAME DURANTE LA NOTTE

“È arrivata la risposta delle istituzioni di Prato a 48 ore di sciopero della fame contro lo sfruttamento. È arrivata la risposta agli scioperano chiedendo l'applicazione del contratto nazionale e di poter lavorare 8 ore per 5 giorni invece che 12 per 7.

Fanno tanta paura questi operai che parlano e raccontano la realtà della schiavitù del distretto tessile. Così paura da doverli sgomberare come ladri durante la notte....”

VIDEO: <https://www.facebook.com/SiCobasFirenze/videos/445841949927805>

4 ARRESTI PER LO SCIOPERO DELLA FAME

“Poco fa ci è arrivata la conferma che, oltre ad Abdou, lavoratore Texprint in sciopero della fame arrestato questa mattina durante lo sgombero in piazza del Comune, sono in stato di arresto anche Arturo, Milly e Lapo.

Sono stati vergognosamente aggrediti dalla polizia questa mattina davanti alla Questura, che ora li ha arrestati inventandosi accuse di resistenza a pubblico ufficiale.

Abdou non mangiava da 2 giorni quando in 5 poliziotti l'hanno portato via di peso.

Arturo è stato aggredito mentre cercava di aiutare un altro operaio di Texprint che veniva preso a pugni dalla polizia davanti alla Questura.

Lapo e Milly stavano passando in macchina davanti alla Questura e hanno deciso di fermarsi per sostenere gli operai, non hanno fatto in tempo a percorrere il marciapiede che sono stati placcati da 5 poliziotti ciascuno e portati via....”

SABATO 4 SETTEMBRE AL TRIBUNALE DI PRATO IN ATTESA DEL RILASCIO DEGLI ARRESTATI DURANTE LO SGOMBERO DELLO SCIOPERO DELLA FAME: ABDOU, GAMBA, MILLY, LAPO LIBERI!

VIDEO: <https://www.facebook.com/SiCobasFirenze/videos/1243013456194225>

DAVANTI AL TRIBUNALE PER ACCOGLIERE I NOSTRI AMICI RILASCIATI.

"La lotta è la festa degli oppressi e degli sfruttati"

VIDEO: <https://www.facebook.com/SiCobasFirenze/videos/585121766231821>

5 sett 21 Manifesto:

“TEXPRINT, PROCURA SCONFITTA, LAVORATORI LIBERI

Prato. Dopo i quattro arrestati di venerdì.

Il Si Cobas: lunedì di nuovo in piazza

Massimo Franchi

Procura bocciata e nessuna restrizione per i lavoratori e sindacalisti della Texprint....

La procura chiedeva invece il divieto di dimora a Prato o il Daspo.

Il processo è invece slittato al 3 marzo.

Una volta liberati, i quattro hanno festeggiato con i duecento che manifestavano sotto il tribunale.

La battaglia va avanti: gli operai pakistani chiedono il rispetto del contratto nazionale e di poter lavorare «8 ore per 5 giorni sono stati licenziati dalla stamperia tessile a conduzione cinese Texprint.

Intanto il Si Cobas rilancia la mobilitazione. «LUNEDÌ 6, GIORNO DELLA LIBERAZIONE DI PRATO, TORNEREMO IN PIAZZA DEL COMUNE assieme alle associazioni e realtà del territorio, a partire dai lavoratori della Gkn, che vogliono sostenere questa battaglia – dichiara Luca Toscano –. Lo slogan sarà: “NON C'È LIBERTÀ SENZA DIRITTI UMANI. NON C'È LIBERTÀ SENZA DIRITTI E E DIGNITÀ DEL LAVORO”.

Al Comune chiederemo atti concreti a partire dal riconoscimento delle residenze ai lavoratori sfruttati che oggi sono esclusi da assistenza medica, welfare, cittadinanza», chiude Toscano”.

https://ilmanifesto.it/texprint-procura-sconfitta-lavoratori-liberi/?fbclid=IwAR06ZDu32XAEeO8yyHMlhMqr0qIa5KKigqFbrwEjojJ9Auy9u87b4aQ_yGE

DOMENICA 5 SETTEMBRE ALLO CSOA GABRIO SI È SVOLTO UN PARTECIPATO INCONTRO CON UNA DELEGAZIONE DI OPERAI GKN di Campi Bisanzio

“Ringraziamo i/le compagni del collettivo di fabbrica della GKN per la bella assemblea e dibattito di ieri sera. A loro e a tutt* i/le lavorat* in lotta va tutta la nostra solidarietà.*

Siamo convint che l’esperienza del collettivo di fabbrica e la lotta che li sta vedendo impegnat* per il ritiro dei licenziamenti di tutt* i/le lavorat* dell’azienda e dell’indotto e la salvaguardia della continuità produttiva debba essere motrice per un dibattito allargato sulla condizione della classe lavoratrice in questo paese e in questa città.*

Insorgere contro il padronato che, favorito da accordi con governo e sindacati confederali sta violentemente agendo sulla vita dei lavorator è sempre più urgente.*

Ricordiamo, come ha fatto un compagno della GKN ieri sera, le parole di Lorenzo Orsetti:

“Ogni tempesta comincia con una singola goccia. Cercate di essere voi quella goccia”.

Accrescere e in alcuni casi riformare una coscienza classe lavoratrice che sia in grado di reagire con forza allo sfruttamento, al precariato, alla disuguaglianza e che si contrapponga agli interessi capitalistici di industriali e governanti significa provare ad essere quella goccia....”

<https://www.facebook.com/csoa.gabrio/photos/a.368927636597058/2028344983988640/>

3 settembre Pungolo rosso:

“IL GOVERNO DRAGHI, A PRESIDIO ARMATO DELLE AZIENDE CHE LICENZIANO: :Ieri ed oggi la sua azione si è concentrata a Prato contro un presidio degli operai Texprint con fermi e arresti, e a Trucazzano contro la lotta dei 49 lavoratori licenziati da Unes.

Il governo di “unità nazionale”, o di unità padronale – come è stato a ragione denominato – ha dato il via libera ai licenziamenti, e non intende recedere.

La sua tattica, assecondata in pieno dagli apparati di Cgil, Cisl, Uil, è scoperta: procedere a scaglioni (fine giugno, fine ottobre) e tenere separati i diversi “casi”: Embraco? Un caso a sé. Whirpool? Lo stesso. Gianetti ruote? Un altro caso a sé, ovviamente. Gkn, come sopra, inutile a dirsi.

Incontri dei singoli stabilimenti con questo o quell’esponente del governo o del sottogoverno o dei governi locali, e poi?

Poi il niente, o – forse è anche peggio – la farsa di una legge Orlando “contro” la fuga delle multinazionali, che già si capisce sarà (se mai ci sarà) ancora più inconsistente della francese Loi Florange, diventata celebre solo per come è facile aggirarla....

Finora solo dalla lotta dei facchini FedEx di Piacenza organizzati con il SI Cobas è arrivato una messaggio chiaro e forte che non è chiudendosi a Piacenza, e nella sola propria azienda, che si può piegare il padrone FedEx.

Così come non è chiudendosi a Firenze e nella Gkn che si può piegare la Gkn, e via procedendo per tutti questi casi (incluso quello della Texprint) ed altri a venire.....

A meno di non voler accettare la sconfitta in partenza, la via obbligata è quella di far convergere le forze in campo, a cominciare dagli operai colpiti dai licenziamenti, in un solo fronte di lotta che sia il motore di una risposta di classe e sociale più ampia, e finalmente determinata, all’asse padronato-governo che oggi appare saldo.

LO SCIOPERO DELL’11 OTTOBRE, E L’ASSEMBLEA DEL 19 SETTEMBRE CHE LO PREPARA, rispondono a questa stringente necessità. E saranno un banco di prova per tutti....”

<https://pungolorosso.wordpress.com/2021/09/03/il-governo-draghi-a-presidio-armato-delle-aziende-che-licenziano-4-arrestati-a-prato-per-la-lotta-texprint-polizia-a-carrettate-a-tucazzano-per-la-lotta-contro-un/>

MARTEDÌ 7 SETTEMBRE A SAN DIDERO DOPO IL CONSUETO APERICENA SI È SVOLTO UN “CACEROLAZO”, forma di protesta rumorosa che consiste nel battere su pentole e casseruole per farsi sentire dalle truppe di occupazione all'interno del recinto
“Le forze dell’ordine infastidite dal gran rumore rispondono alla battitura in modo arrogante come loro solito. Ma i No Tav non si fanno fermare!”

La polizia posta a difesa del fortino di San Didero reagisce all'ostinazione dei No Tav con un fitto lancio di lacrimogeni, bloccando addirittura la statale! “

VIDEO: <https://www.facebook.com/notav.info/videos/823359974919415>

QUALCHE FOTO: <https://photos.app.goo.gl/pwb8fyiXgNMWrjP8>

7 Sett 21 NOTAV Info:

“LE BUGIE HANNO LE GAMBE CORTE MA A VOLTE ANCHE LE ORECCHIE LUNGHE!

Si è svolta ieri a Torino la prima tappa di un ciclo di incontri sulla promozione dell'uso della ferrovia in un'ottica di mobilità sostenibile.

Tema centrale dell'incontro: il Tav, con le sue 10 milioni di tonnellate di CO2 emesse in caso di costruzione.

Farebbe già ridere così se non fosse che Iveta Radicova, Coordinatrice del corridoio 5 e della Torino-Lione, abbia dato una bella tirata d'orecchie ad Alessandro Morelli, Viceministro alle Infrastrutture per il Governo Italiano per la sua poca serietà nel rispetto degli oneri annessi alla realizzazione dell'opera.

Ripercorrendo brevemente la cronistoria della Grande Opera, come darle torto.

Un iter durato 30 anni, un progetto cambiato e ricambiato senza che di fatto si sia mai arrivato a nulla se non per il tunnel geognostico, un ritardo di TELT rispetto al cronoprogramma ufficiale fissato dal Governo italiano di 4 anni sull'avvio dei lavori di scavo, ritardo che non può che aumentare vista la mancata realizzazione delle opere accessorie.

Dulcis in fundo, una linea che doveva essere Torino-Lione ed è ormai ridotta a Chiomonte-Saint Jean de Maurienne, visto che dei progetti delle tratte nazionali non c'è nemmeno l'ombra.

Ebbene, con la firma degli appalti per i lavori sul lato francese, Radicova ha ottenuto da Parigi l'impegno a realizzare entro la fine dell'anno il tracciato della tratta d'accesso tra Saint Jean de Maurienne e Chambéry e ora chiede quando si potrà fare lo stesso con l'Italia....”

<https://www.notav.info/post/le-bugie-hanno-le-gambe-corte-ma-a-volte-anche-le-orecchie-lunghe/>

5 sett 21 Pungolo rosso:

“GLI INTERESSI DEI CAPITALISTI ITALIANI E DELLO STATO ITALIANO NELLA GUERRA AFGHANA

Angela Marinoni

Girano differenti valutazioni sull'intervento italiano in Afghanistan. Fra le più diffuse: che l'Italia sia intervenuta come “reggicoda” degli Usa, per ottenere dal governo americano l'avallo a un ruolo preminente in Libia; e che in cambio di un esborso notevole non abbia ottenuto in cambio quasi nulla, né per affari realizzati, né in termini di considerazione e peso diplomatico.

In realtà l'Italia ha una sua storia indipendente di rapporti con l'Afghanistan (nota 1), e ha visto l'intervento militare in Afghanistan non tanto in termini di lotta all'estremismo islamico (come l'Urss) o di controllo geostrategico nei confronti di Cina e India da un lato e dell'Iran dall'altro (come gli Usa), quanto piuttosto come base per intensificare e proteggere i propri interessi in paesi “amici” come l'Iran, il Turkmenistan e Cina, un modo per creare un proprio avamposto nell'Asia centrale – senza ovviamente trascurare l'interesse allo sfruttamento diretto delle immense risorse minerarie afgane (tuttora rimaste, però, allo stato potenziale).

Riguardo alla seconda considerazione, la guerra è stata certamente un disastro per chi ha creduto alle favolette tipo “sostenere il processo democratico”, “garantire la pace all'Afghanistan”, “contrastare la violenza sulle donne”, “contenere il commercio di oppio”.

Nessuna guerra capitalistica può avere scopi del genere, e solo l'estrema ipocrisia dei “nostri” media, dei politici e dei pennivendoli dell'imperialismo può ricorrere ad argomenti del genere.

Il “modello normale” delle operazioni militari di un normale paese capitalistico è che la guerra viene pagata dai lavoratori, con la vita se militari, con le tasse se civili.

A guadagnarci, anche in caso di sconfitta, sono i pescecani o i piranha di guerra: in prima battuta chi offre prestiti, fornisce armi, equipaggiamento, sostegno logistico. In seconda battuta, se si ottiene il controllo di un territorio, chi ci investe, chi ne ottiene materie prime o ne sfrutta le risorse, chi ottiene appalti e monopoli....”

<https://pungolorosso.wordpress.com/2021/09/05/gli-interessi-dei-capitalisti-italiani-e-dello-stato-italiano-nella-guerra-afghana-angela-marinoni/>